

la contea di Hainaut a Giovanni d'Avenes suo primogenito del primo letto (*Martenne Anecd.*, tom. I, col. 1078). Ella morì il 10 febbrajo 1280 (N. S.) dopo essere stata maritata due volte, 1.^o nel 1213 a Bouchard d'Avenes, 2.^o con Guglielmo di Dampierre (Vedi *Margherita II contessa di Fiandra*).

GIOVANNI d'AVENES.

1280. GIOVANNI, nipote di Bouchard d'Avenes e di Margherita di Fiandra, succedette a sua avola nell'Hainaut. Suo padre, detto pure Giovanni, era stato dichiarato erede della contea di Hainaut con giudizio dei pari di Francia pronunciato nel 1246; lo che venne confermato dai baroni di Hainaut al principio del 1254 e poscia da Enrico vescovo di Liegi nella sua qualità di signore feudale, il sabbato dopo l'ottava della Purificazione dell'anno stesso (*Marten. Anecd.*, tom. I, col. 1051); ma non entrò al possesso di quell'eredità, premorto alla madre il 24 dicembre 1256, due mesi dopo che Margherita stessa lo avea riconosciuto con atto autentico per suo erede nell'Hainaut e che Baldovino di lui fratello avea rinunciato in suo favore a' propri dritti su quella contea (V. *le lor lettere in Martenne Thes. anecd.*, tom. I, pag. 1078 e 1080).

Nel 1291 il conte Giovanni incontrò cogli abitanti di Valenciennes un disgustoso incidente riguardo ai privilegi del lor comune ch'egli erasi accinto di abolire o almeno modificare dopo che li avea ratificati al suo avvenimento alla contea di Hainaut. Nella quale occasione sollevatisi gli abitanti, ricorse il conte all'imperatore Rodolfo e poscia al suo successore Adolfo di Nassau, ch'entrambi presero le sue parti e imposero alla città di Valenciennes di dargli soddisfazione. Ma nel tempo stesso ei reclamò la protezione del re Filippo il Bello qual signore feudatario dell'Ostrevant, di cui facea parte Valenciennes. Filippo, avvertito dagli abitanti di quella specie di duplicità, prese il lor partito e fece marciare nel 1292 un'armata ragguardevole nell'Hainaut sotto gli ordini di Carlo di Valois di lui fratello. Il conte, abbandonato dall'imperatore, si affrettò di recarsi incontro a Carlo, non già per resistergli, ma per chiedergli